

L'olio con cui i cittadini di Venezia friggono gli alimenti diventerà biocarburante per i vaporetta grazie ad un progetto sperimentale che punta all'economia circolare.

Per sette mesi, dal 1 aprile al 31 ottobre 2018, tutti i mezzi acquei della flotta Avm/Actv, oggi riforniti con gasolio tradizionale, utilizzeranno il nuovo combustibile la cui parte vegetale verrà prodotta dalla raffineria Eni di Porto Marghera. L'accordo (sottoscritto da Eni, Comune di Venezia, Gruppo Avm e Veritas) prevede che Veritas, la multiutility che effettua la raccolta dei rifiuti nel territorio veneziano, consegni l'olio di frittura di origine domestica, previo trattamento di purificazione, alla bioraffineria consentendo così un esempio concreto di valorizzazione di scarti di consumi. Una produzione che, oltre ad avere un impatto positivo sull'ambiente marino e non, è anche a chilometro zero.

“Questo accordo rappresenta un esempio vincente di economia circolare in cui tutti i soggetti sono win win, cioè vincenti - afferma il segretario federale Cisl Angelo Colombini -. In questo contesto tutti i protagonisti sono portatori di valore aggiunto: in termini economici, per i risparmi di importazione di carburanti, in termini ambientali per l'azzeramento della dispersione in laguna di olii alimentari inquinanti e la riduzione delle emissioni rispetto al carburante diesel di totale derivazione dal petrolio, in termini sanitari per la riduzione delle polveri sottili, del particolato disperso in atmosfera e in partico-

Per il sindacato è un progetto vincente e un modello da estendere in altre aree del Paese

In arrivo a Venezia i vaporetta a biodiesel

lare degli ossidi di azoto nocivi per l'ambiente e la salute”.

Il progetto valorizza il brevetto e gli impianti di trasformazione della vecchia raffineria di Porto Marghera in bioraffineria dell'Eni e indirizza la domanda della spesa pubblica dei carburanti verso prodotti di maggiore qualità ambientale e di migliori prestazioni anche di efficienza, in quanto aumenta anche il chilometraggio che i biocarburanti rendono possibili. Grazie all'accordo il nuovo carburante di Eni, Eni Diesel+ che contiene il 15% di componente rinnovabile, verrà fornito all'azienda veneziana di trasporto pubblico allo stesso costo del gasolio finora utilizzato dai mezzi in servizio nella città lagunare, dei quali Eni è già fornitore a seguito di gara d'appalto.

Una notizia commentata positivamente anche dal sindacato territoriale: “Siamo molto soddisfatti di questo accordo - afferma Giuseppe Callegaro, segretario Femca Cisl Venezia -, frutto di un lavoro fatto nel territorio nel rispetto dell'ambiente”. Negli anni l'azienda Veritas ha costruito un vero e proprio distretto della materia a Fusina nel Comune di Mira con l'obiettivo di riciclare e recuperare i rifiuti e gli scarti alimenta-

ri. “Da un rifiuto, che in questo caso sono gli oli di cucina, - continua ancora Callegaro - si riesce a produrre un additivo per il carburante bio che impatta meno sull'ambiente. E' una vittoria per tutti e in particolare per il territorio perché si può sperare che la raffineria possa ingrandirsi e rimanere a Vene-

zia”. Insomma un buon esempio per tutti e un modello da riproporre nelle aree metropolitane del Paese, ma non solo. “È fondamentale - ribadisce Colombini - che questa iniziativa si estenda anche alla produzione di biometano sia da rifiuti organici che animali per gestire nell'imme-

diato una trasformazione della motorizzazione verso i biocarburanti e il biometano integrato con il gas naturale”. La Cisl informa che avanzerà al nuovo costituendo Governo la richiesta di un tavolo di lavoro per un Piano nazionale di sviluppo dei biocarburanti.

Sara Martano



Il settore elettrico energetico è attraversato da profondi mutamenti capaci di ridisegnare la struttura tradizionale. Ciò avviene in concomitanza con un processo di ulteriore liberalizzazione e privatizzazione non governato da regole chiare e stringenti capaci di garantire i lavoratori, i consumatori e la competitività trasparente delle imprese.

La disdetta unilaterale dei contratti di settore operata da Engie, si colloca in questo quadro e appare una inaccettabile forzatura che pregiudica corrette relazioni industriali, anche alla luce del recente accordo sottoscritto tra le Confederazioni di Cisl, Cgil e Uil con la Confindustria.

Nei giorni scorsi i sindacati di categoria hanno deciso di coinvolgere l'Europa, per verificare la possibilità di intervento della Commissione sul dumping contrattuale e sulla concorrenza sleale.

Le segreterie nazionali di categoria Flaei e Femca per la Cisl, unitamente a quelle di Filtem Cgil, Uiltec Uil, sono state ricevute a Roma dal presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani per affrontare il tema della vertenza Engie, dopo la disdetta

Il caso. Concorrenza sleale, appello delle federazioni di categoria alle istituzioni europee

Engie tra dumping e contratti, il settore elettrico alla prova

unilaterale da parte della multinazionale francese dei contratti nazionali di lavoro del settore elettrico e gas-acqua e l'espressa volontà di passaggio dei lavoratori interessati al contratto nazionale metalmeccanico.

Il sindacato ha evidenziato che tutto questo sta avvenendo alla vigilia della prossima apertura del mercato elettrico, che vede coinvolti oltre 20 milioni di utenti, attualmente nel mercato tutelato. Questa scelta può aprire preoccupanti scenari di dumping sociale ed economico, come ha sottolineato il presidente Tajani alla fine dell'incontro, sui quali si è impegnato a vigilare.

Nell'occasione è stata valutata l'opportunità del coinvolgimento delle istituzioni europee sui temi del dumping contrattuale e della concorrenza sleale. I sindacati sono impegnati ora nella stesura di una nota specifica da sottoporre al presidente

Tajani, che si è reso disponibile, a ricercare elementi legislativi in ambito europeo circa la concorrenza e la sicurezza ambientale.

“Verificheremo giuridicamente la possibilità di interpellare il commissario europeo alla Concorrenza, Margrethe Vestager, ed eventualmente i parlamentari italiani delle commissioni di industria ed energia per una soluzione della vertenza” sostengono all'unisono i segretari generali della Flaei Carlo Meazzi, e della Femca Nora Garofalo, impegnati da tempo nel mettere a punto una soluzione che preveda il mantenimento dei contratti di settore vigenti e la riapertura del tavolo di armonizzazione, bruscamente interrotto. Per i leader sindacali si tratta “di un episodio molto grave, non solo perché deciso unilateralmente dall'azienda, ma soprattutto perché fortemente irrispettoso delle reali esi-

genze dei lavoratori”. Ribadiscono di “volere andare in fondo a questo duro confronto, poiché non si può rinunciare alle specificità dei settori elettrico e gas-acqua, a scapito della qualità professionale dei tanti lavoratori interessati da questa decisione irresponsabile”.

Un primo effetto non si è fatto attendere, anche se non è possibile metterlo in stretta relazione con queste ultime iniziative dei sindacati, da tempo infatti la vertenza si era inasprita attraverso la mobilitazione e lo sciopero dei lavoratori. Engie ha annunciato che intende, per ora, sospendere la rescissione dei contratti. Una iniziativa accolta con prudente favore dalle categorie, che tuttavia ribadiscono la necessità del mantenimento dei contratti nazionali di riferimento.

La scelta di Engie di rinviare a dicembre l'atto unilaterale di rescissione dei contratti elettrico e

gas-acqua può essere accolta come un elemento positivo, hanno prontamente replicato Carlo Meazzi e Nora Garofalo, ma non scioglie il nodo del superamento applicativo degli attuali contratti”. I due segretari generali di categoria, insieme ai loro omologhi di Filtem e Uiltec, si dichiarano disponibili a riaprire un confronto sul tema dell'armonizzazione del livello contrattuale, ma non intendono sospendere le azioni di lotta già avviate per la tutela dei contratti nazionali di settore: questi ultimi rappresentano, infatti, l'unico baluardo in difesa dei lavoratori, contro politiche avventuriste di dumping sociale. I sindacati di categoria, peraltro, hanno scritto nei giorni scorsi alla Commissione di Garanzia per lo sciopero, unitamente al ministero dello Sviluppo Economico, denunciando l'atteggiamento adottato dalla multinazionale francese

il 16 febbraio scorso, in occasione di uno sciopero di otto ore degli addetti Engie, quando è stata elusa la possibilità del fermo di alcuni impianti (dichiarati compatibili dal gestore della rete) fino ad arrivare alla sostituzione del personale interno aderente allo sciopero, con personale esterno di cui non sono conosciute le provenienze, né le competenze.

Nei prossimi giorni, hanno chiarito i segretari generali delle categorie, verrà riunito il coordinamento aziendale e adottate le più appropriate azioni sindacali, con il coinvolgimento di tutte le lavoratrici ed i lavoratori di Engie.

Questa e altre vicende che interessano direttamente i consumatori e la bolletta elettrica sollecitano interventi urgenti di elevato profilo per il settore elettrico, in grado di orientarne positivamente lo sviluppo e la modernizzazione, superando ogni incertezza all'interno di un sistema di regole che premi il lavoro, la professionalità, la libera concorrenza, insieme all'interesse delle famiglie, delle imprese e dell'intero sistema produttivo nazionale.

Ubaldo Pacella